

# TMW magazine

Mensile di critica e approfondimento calcistico

#61 - gennaio 2017

TUTTOmercatoWEB.com®



# TOP 11

*I migliori secondo la redazione di TuttoMercatoWeb*



Leonardo  
PAVOLETTI

foto Image Sport

# NOUVELLE VAGUE



avvio del mercato di gennaio porta con sé numerose situazioni degne di nota, in una sessione che sembra avere inaugurato un nuovo trend: distribuire le nostre ricchezze all'interno dei confini italiani, senza andarli a sperperare in giro per il mondo. Un tassello di crescita fondamentale per la ricostruzione di un movimento calcistico che non abbiamo mai avuto grosse remore ad attaccare nel tentativo di segnalare ciò che, a nostro parere, non funzionava. Ma che allo stesso tempo non abbiamo problemi ad elogiare quando mostra spiragli confortanti come nel caso di queste prime settimane. I 25 milioni di **Roberto Gagliardini** che da Milano si spostano a Bergamo, innescando un meccanismo certamente positivo per tutto il nostro panorama nazionale. Il trasferimento di **Leonardo Pavoletti** dal Genoa al Napoli con il contestuale investimento dei rossoblu sul giovane **Andrea Beghetto** della SPAL e con il ritorno a Marassi di **Mauricio Pinilla** ancora una volta da Bergamo. Per non parlare dell'affare **Riccardo Orsolini** che va a testimoniare la rinnovata volontà dei top club italiani di darsi battaglia non solo per i reclamizzati talenti esotici, ma anche per i prospetti più promettenti del Made in Italy nel mondo del calcio. I nomi già spesi, assieme ai vari **Leonardo Morosini**, **Mattia Caldara**, e chi più ne ha più ne metta, sono destinati a dare nuova linfa al tentativo di rilancio del nostro calcio e... del nostro mercato. Con buona pace di chi sosteneva che il nostro paese non fosse più in grado di proporre talento ai massimi livelli.

**Editore:**  
TC&C srl  
**Sede Centrale, Legale ed Amministrativa**  
Strada Setteponti Levante, 114  
52028 Terranuova B.ni (AR)  
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

**Redazione giornalistica**  
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

**Sede redazione Firenze**  
Via da Pordenone 12, Firenze  
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

**Direttore Responsabile:**  
Michele Criscitiello  
criscitiello@tmwmagazine.com

**Direttore Editoriale:**  
Luca Bargellini  
bargellini@tmwmagazine.com

**Redazione:**  
Marco Conterio  
conterio@tmwmagazine.com  
Chiara Biondini  
biondini@tmwmagazine.com

**Hanno collaborato:**  
Simone Bernabei, Tommaso Bonan, Ivan Cardia, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Lorenzo Di Benedetto, Luca Esposito, Marco Frattino, Andrea Giannattasio, Pietro Lazzerini, Gianluigi Longari, Tommaso Loreto, Simone Lorini, Andrea Losapio, Lorenzo Marucci, Tommaso Maschio, Gaetano Mocciano, Andrea Piras, Stefano Sica, Daniel Uccellieri, Antonio Vitiello.

**Fotografi:**  
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

**Realizzazione grafica:**  
TC&C srl

.....  
**TMW** magazine  
Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica TuttoMercatoWeb.com®  
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

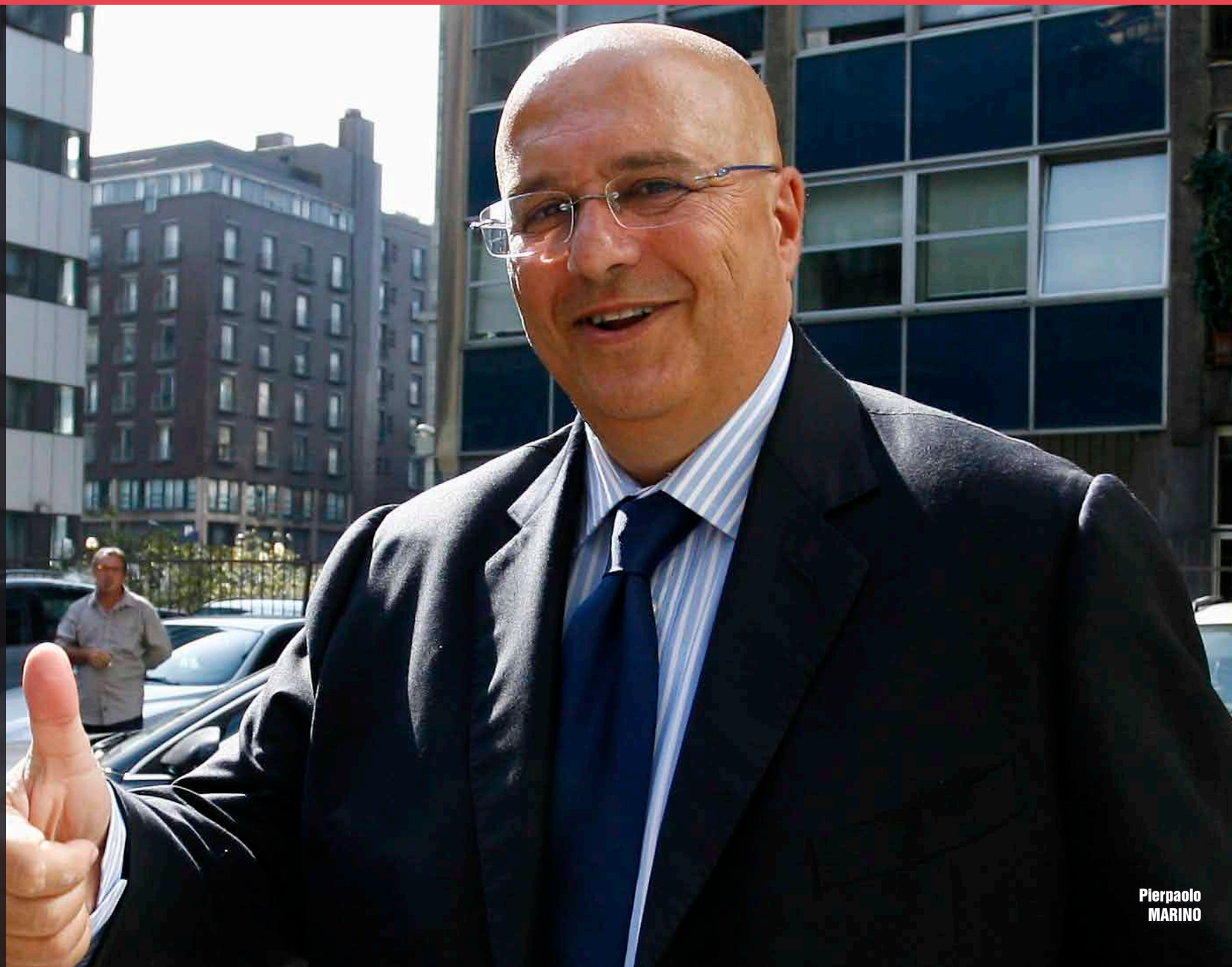
## 40 ANNI AL MASSIMO

DAGLI INIZI A OGGI:  
PIERPAOLO MARINO  
SI RACCONTA

**D**a dirigente più giovane dei suoi giocatori ad artefice del miracolo Avellino, dal sogno del primo scudetto del Napoli alla ricostruzione di una società ripartita da zero, passando per i sogni europei all'Udinese. Fino all'ultima brillante esperienza all'Atalanta. Il 2017 è il quarantesimo anniversario di carriera di **Pierpaolo Marino**. Quarant'anni in cui il calcio è cambiato, si è trasformato, dove se non rimanevi a passo con i tempi eri tagliato fuori. Ed è stato proprio questo il segreto della sua longevità: adeguarsi ai cambiamenti. E ce li racconta in esclusiva su *TMW Magazine*.

**Pierpaolo Marino, Lei ha iniziato giovanissimo la carriera di dirigente. Come ha iniziato?**

*"Facevo il giornalista a Radio Irpinia e TeleAvellino. Era il primo fenomeno delle radio e TV*



private, eravamo seguitissimi e fra i colleghi lavoravano Nicola Cecere e Gigi Marzullo. Inoltre scrivevo per il Corriere dell'Irpinia. Proprio per il giornale intervistai l'allora presidente dell'Avellino Arcangelo Iapicca. Dopo qualche giorno mi richiamò dicendosi impressionato dal mio lavoro, arrivando a propormi di lavorare proprio per l'Avellino. Ero l'uomo di fiducia del presidente, curavo l'ufficio stampa del club e le pubbliche relazioni. Poi conobbi il direttore sportivo Franco Landri che mi indirizzò verso questa carriera. Quando andò all'Atalanta mi disse che avevo le qualità per questo mestiere, per cui mi portò al calciomercato, mi instradò verso la professione e ne raccolse il testimone all'Avellino. Franco Landri fu il mio primo maestro, devo molto a lui".

**E ad Avellino è stato protagonista di uno dei più grandi miracoli sportivi: la salvezza nel 1980**

"Il terremoto in Irpinia causò 3mila vittime. Lo stadio era inagibile e partivamo con una penalità di 5 punti. Consideriamo che la vittoria all'epoca valeva due punti e si giocavano solo 30 partite. Nonostante tutte le difficoltà, giocavamo a Napoli le partite casalinghe, riuscimmo a salvarci. Impresa che ad



esempio non riuscì al Perugia che aveva gli stessi punti di penalizzazione".

**Possiamo considerare questa impresa la più bella della sua carriera?**

"Senza altro una delle più belle. Ovviamente assieme al primo storico scudetto vinto col Napoli. In quell'anno tra l'altro vincemmo anche la Coppa Italia".

**A Napoli arrivò proprio grazie all'ottimo lavoro di Avellino**

"Ero già un dirigente affermato, nel 1984-85 vinsi il Guerin d'Oro che era un premio ambizioso. Ad Avellino aveva l'Oscar del calcio ambizioso, prima di andare al Napoli e lo vinsi con l'Avellino avevamo valorizzato molti giocatori, alcuni dei quali divennero pilastri della Juventus come Tacconi, Favero e Vignola. Ma anche stranieri come Juary o Barbadillo e rilanciato giocatori come Ramon Diaz. Italo Allodi mi volle a Napoli e abbiamo così lavorato insieme".

**Maradona nel frattempo era arrivato prima di Lei a Napoli**

"Vero, però posso dire che fui io che feci prendere Maradona".

**Come?**

"L'anno prima dell'approdo di

*Maradona al Napoli il suo Barcellona doveva fare un'amichevole acon l'Avellino. All'ultimo momento l'intermediario che aveva organizzato l'amichevole, Ricardo Fujica, mi disse di stare attento che non avrei avuto Maradona ad Avellino perché era in rottura col club e mi chiese se in Italia potevano esserci squadre interessate. Parlai con Antonio Juliano e Corrado Ferlaino per farlo andare a Napoli, loro si incontrarono con Fujica, il quale aveva rapporti di collaborazione col Barcellona e l'affare cominciò. Quando arrivai a Napoli c'era Maradona anche se in quel momento le cose non andavano benissimo. Da lì partì la costruzione del nuovo progetto che portò allo scudetto”.*

**Già all'epoca c'era la figura del mediatore. Che oggi sembra ancora più importante. Per un dirigente immaginiamo sia più difficile oggi gestire una società**

*“Sicuramente è più difficile il calcio di oggi. Allora la figura del giocatore veniva gestita dai club e non c'era la continua rinegoziazione dell'ingaggio e questi mal di pancia, non c'era la necessità di interfacciarsi con gli agenti che ora per le nuove regole sono anche parenti. Allora si faceva faccia*



*a faccia col giocatore. Ma per fortuna mi sono adeguato bene. Detto questo i mediatori ci sono sempre stati nel calcio del vincolo. Erano addirittura più potenti se pensiamo ai Cruciani o Anconetani. Diciamo che una volta le società non avevano struttura e possibilità e si affidavano a questi intermediari che lavoravano solo per le società. Ora invece l'intermediario si confonde con la gente, con le nuove regole c'è la bilateralità della mediazione”.*

**Altra trasformazione importante che ha vissuto in questi anni è quella relativa al calcio dopo la Legge Bosman. La sua Udinese è stata l'applicazione perfetta alle nuove regole**

*“La costruzione della squadra è coincisa con la trasformazione del calcio. Ero in perfetta sintonia con i Pozzo. Abbiamo preso giocatori all'estero, parametri zero. E costruito qualcosa di importante. Sono stati anni belli organizzativamente e calcisticamente, anni anche molto fortunati. Capita di rado che una squadra di provincia abbia due capocannonieri diversi per due anni consecutivi, nel nostro caso riuscimmo con Bierhoff e Amoroso”.*

**Lei è partito con la Serie A**

**dalle frontiere chiuse e molto più di semplice gestione e si ritrova un calcio business dove la globalizzazione la fa da padrona. Si aspettava questa evoluzione?**

*“Sì, me l'aspettavo e proprio per questo mi sono adeguato bene. Pensi che nel 1985 quando andava a regime la legge 91 sugli svincoli mi chiesero come mi immaginavo il calcio del futuro. E risposi che secondo me si sarebbe andati verso un 'calcio in pantofole' dominato dalla televisione. Vedevo la trasformazione del tifoso da stafio a tifoso da tv. Cosa che si è verificata puntualmente e nel 1985 non c'era affatto l'offerta attuale, anzi. Non c'erano nemmeno le tv satellitari”.*

**Allora le riproponiamo la domanda: quale altra evoluzione si aspetta dal calcio? Magari la famosa Superlega europea?**

*“All'orizzonte vedo ulteriori evoluzioni, campionati sempre più spezzatino e compressi dalle manifestazioni continentali. E sicuramente la possibilità che alcune partite si giochino in altri paesi, come Cina o Emirati Arabi. Già lo si fa con la Supercoppa Italiana, arriverà anche il momento per le partite di Serie A”.*



**Qual è stato l'affare che ritiene migliore della sua carriera?**

*“Sono legato a tutti gli acquisti maggiori della mia carriera. È la gente a giudicare e ricordare, io sono sentimentalmente legato a tutti quelli che si sono affermati. Ma se devo fare nomi penso a Juary, ad Angelo Alessio che lo presi dai dilettanti e ad Avellino fu valorizzato tanto da essere acquistato dalla Juventus: fu una grande plusvalenza. La gente mi ricorda per altri colpi come Francesco Romano a Napoli: lo presi dalla Triestina in Serie B e fu il regista della squadra che vinse scudetto e Coppa Italia. E poi Carnevale, che portai dappertutto. Poi naturalmente Vincenzo Iaquinta che lo presi dal Castel di Sangro. Poi Lavezzi, Denis, Stefano Fiore. Quest'ultimo fu valorizzato tanto dall'Udinese e ceduto per oltre 50 miliardi alla Lazio”.*

**La sua ultima esperienza è stata all'Atalanta, oggi rivelazione del campionato. Qual è il segreto di Zingonia?**

*“Il nuovo impulso che ha dato il presidente Percassi riprendendo a investire 6 milioni all'anno sul settore giovanile, tanti rispetto al fatturato dell'Atalanta. E poi l'organizzazione all'avanguardia che ha creato Mino Favini. I giocatori vengono catturati*

*dall'età di 10-11 anni. Crescono secondo un modello voluto da Favini che si affida anche a un'educatrice, un codice etico. Vengono fuori come giocatori e come uomini”.*

**Gagliardini e Caldara sono gli ultimi nomi che porteranno all'Atalanta molti soldi**

*“Bravo Percassi a portarla a quei livelli lì. Sono stati pagati come top players pur non essendoli ancora”.*

**Che idea si è fatto di questa Serie A?**

*“Il campionato non è fra i migliori della storia, è ancora monocorde da parte della Juventus nel senso che non c'è un grandissimo equilibrio in testa. Mi piace la politica dei giovani di Milan e Atalanta”.*

**Nella Juventus c'è quel Massimiliano Allegri che Lei portò a Pescara. Si aspettava questa carriera da allenatore?**

*“Lo prendemmo dal Pavia e divenne un giocatore importante per il Pescara. Mi aspettavo che potesse diventare allenatore perché eravamo negli intervalli delle partite lui faceva delle disamine sulle mosse che doveva fare, era un allenatore in campo. Sempre in quel Pescara c'era Frederic Massara, oggi direttore sportivo della Roma.*



*Persona posata, che studiava. Un ragazzo educatissimo. Ma ho avuto molti ragazzi che sono diventati allenatori di successo, restando a Pescara penso a Dunga”.*

**Dunga a Pescara riporta a un calcio italiano che non esiste più**

*“All'epoca quando andavi da un brasiliano come club italiano non avevi concorrenza. Non ce n'era per nessuno, non ce n'era dall'Inghilterra dalla Francia dalla Spagna. Era certamente facile o almeno più facile rispetto a ora”*

**Le manca il calcio?**

*“No. È stata una scelta quella di rimanere fermo. Ho avuto delle offerte ma voglio ponderare bene”.*



INTERVISTA  
WALTER MAZZARRI

## L'AVVOCATO WALTER

DAL MIRACOLO CON LA  
REGGINA ALL'EQUIVOCO  
INTER, PASSANDO PER LA  
NUOVA SFIDA INGLESE.  
MAZZARRI SI RACCONTA...

di Francesca FONTANA  
Archivio FC&C

# Calcio 2000

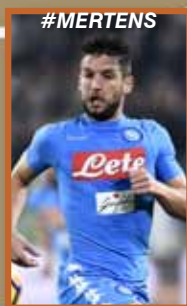
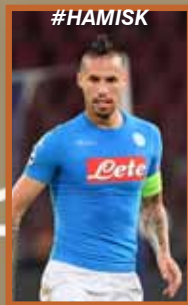
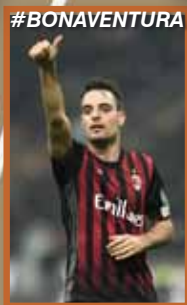
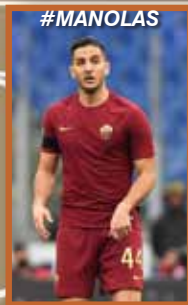
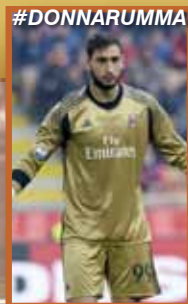
ogni mese in edicola... dal 1997





# TOP11 Serie A

# TOP11 Serie A



# DA GIGI A GIGIO

IL RINNOVO RESTA PIENO DI PUNTI INTERROGATIVI, IN ATTESA DEL CLOSING PER LA CESSIONE SOCIETARIA

**I**l presidente **Silvio Berlusconi** stravede per lui. In tempi non sospetti l'attuale proprietario rossonero si era lasciato andare ad una frase di notevole effetto, almeno per i tifosi del Diavolo: "Gigio Donnarumma sarà il portiere del Milan per i prossimi 20 anni, fortunato chi arriverà dopo di me e se lo troverà in rosa". Con questa breve battuta l'ex Premier aveva tracciato una strada ben precisa, ponendo il classe '99 al centro del progetto futuro rossonero. Lanciato da **Mihajlovic**, da quel giorno Donnarumma non è più uscito dal campo e nonostante la giovanissima età è riuscito a dimostrare personalità e coraggio, oltre all'innato talento di cui dispone, regalando punti e sicurezza a tutto il Milan. La giovanissima età non ha permesso ai rossoneri di fargli firmare prima un contratto più solido rispetto all'attuale scadenza nel 2018, ma il club sta già lavorando da tempo al prolungamento con cospicuo e meritato aumento dell'ingaggio. Il problema, o uno dei problemi, come spesso capita ultimamente per più di una questione, è quello legato alla cessione societaria. **Mino Raiola** è agente scaltro ed esperto e in più di un'occasione ha rimandato ogni discorso a dopo il closing. Sarà quello lo spartiacque per capire se Donnarumma potrà essere, davvero, la nuova bandiera rossonera o se il suo nome andrà a rinforzare altre big europee. Perché gli interessi, com'è ovvio che sia, non mancano e proprio Berlusconi ha confessato di aver già



foto Image Sport

rifiutato diverse offerte milionarie per il suo cartellino. Insomma se il gruppo cinese, o i gruppi cinesi, che acquisteranno il Milan daranno le giuste garanzie allora *Gigio* potrà davvero mettere le radici a Milanello. Altrimenti tutte le opzioni, dalla Juve al Chelsea, potranno considerarsi serie e possibili per il suo futuro. Lui intanto fa spalle larghe e continua a regalare parate da copertina e punti a **Vincenzo Montella**, dando quasi l'impressione di non dare importanza ai milioni che ruotano attorno al suo nome, tanto per l'ingaggio quanto per il costo eventuale del cartellino. In campionato ha giocato sempre e sempre con ottimi risultati, senza considerare il preziosissimo contributo che ha dato alla squadra nella vittoria, importante quanto insperata, della Supercoppa Italiana contro la Juventus. Davanti, a Doha, aveva il suo idolo di sempre **Gigi Buffon**, ovvero colui che idealmente gli passerà il testimone quando deciderà di appendere i guantoni al chiodo. Per ora nei piani e nei pensieri della Nazionale italiana, ma non è di certo un segreto il fatto che la Juventus stia premendo per arrivare a lui nel caso in cui non dovesse esserci la fumata bianca col Milan per il rinnovo. Per conoscere il seguito della storia basterà aspettare metà marzo, quando il destino della società rossonera, ma non solo, sarà finalmente più chiaro.



foto Image Sport

# COME IL BUON VINO

STORIA DI UNO DEI DIFENSORI  
ITALIANI PIÙ SOTTOVALUTATI  
DEGLI ULTIMI DIECI ANNI

**D**ieci anni fa **Andrea Barzagli** era reduce dal picco più alto della sua carriera. Aveva vinto il Mondiale, da attore non protagonista ma nemmeno da comparsa. Dieci anni fa, però, nessuno poteva aspettarsi che il difensore di Fiesole - all'epoca 25enne - sarebbe diventato uno dei migliori centrali del nuovo millennio. Non se lo aspettava probabilmente nemmeno il diretto interessato, che l'ha candidamente confessato in una recente intervista. La svolta? In Germania, terra conosciuta dal 2008 al 2011. *"Il salto di qualità l'ho fatto al Wolfsburg. L'offerta dei tedeschi era fin troppo alta per il giocatore che ero. Lippi mi disse di non essere d'accordo con questa mia scelta, ma andai lo stesso. Felix Magath fu decisivo: mi allenavo al 70%-80%, loro al 100%, non la prendevo mai. Da lì ho cambiato il modo di allenarmi, sempre al 100%. Ero un giocatore medio con una mentalità media, ora gioco nella Juventus"*.

Parole che raccontano tanto del Barzagli giocatore, ma anche dell'uomo. Umile e sempre pronto a mettersi in discussione. A riconoscere i suoi limiti. Fin dagli inizi della sua carriera, quando non immaginava di dover ricoprire il ruolo di centrale di difesa. Fu **Giuseppe Pillon** all'Ascoli a trasformare quel ruvido centrocampista in un leader difensivo. A dare il via a una carriera migliorata col passare degli anni perché Barzagli - anche se ha fatto tutta la trafila delle nazionali giovanili - non è mai stato un predestinato. A Verona nel Chievo dei miracoli di **Delneri** disputò la



foto Image Sport

sua prima stagione in Serie A, a Palermo il suo quadriennio coincise col migliore della gestione **Zamparini** e, successivamente, la Germania. Il Wolfsburg per fare il definitivo salto di qualità, diventando così uno dei migliori centrali di difesa d'Europa. È così che a Torino due anni e mezzo dopo s'è visto un altro giocatore, molto più maturo, motivato e forte rispetto a quello di Palermo. La BBC da lui capeggiata è il segreto di questa Juventus che vince ininterrottamente in Italia da un quinquennio. Ha sempre mostrato la calma e la personalità per condurre i bianconeri, anche nelle battaglie più difficili, ha aiutato Bonucci in un processo di crescita sotto gli occhi di tutti. Un lavoro fondamentale che non s'è fermato e continua tuttora. nonostante le quasi 36 candeline.

Come il buon vino, Barzagli è quindi calciatore che s'è migliorato anno dopo anno grazie a un duro lavoro che ha esaltato al massimo la sua qualità più importante: la capacità di lettura del pallone. Non un predestinato, quindi, ma un taciturno difensore che anche quest'anno - pur non disputando tutte le partite - si sta confermando uno dei migliori difensori italiani.

Per lui, adesso, il compito di concludere in maniera più che decorosa (molto probabilmente nel 2018) una carriera da troppi sottovalutata. Sulla scia di Nesta, Barzagli ha tenuto alta la bandiera di un'Italia da sempre rinomata per essere la patria dei migliori centrali di difesa al mondo. Anche se in molti non se ne sono resi conto.



foto Image Sport

# CERTEZZE GRECHE

MANOLAS SI CONFERMA UNO DEI MIGLIORI DIFENSORI DELL'INTERA SERIE A

**I**l mercato e le sue voci non sembrano aver disturbato uno dei migliori centrali della Serie A, capace di adattarsi ad un campionato complicato ma allo stesso tempo stimolante, che l'ha certamente migliorato sotto diversi aspetti. E il mercato della Roma, alla costante ricerca di fondi da investire su altri reparti, non ha di certo facilitato il compito alla difesa, sempre più costretta ad affidarsi alla leadership e alle innegabili qualità di **Kōnstantinos Manōlas**, perno di una delle retroguardie meno perforate di questo inizio di stagione.

Al centro della nostra difesa riproponiamo dunque il greco, tra i migliori specialisti del girone di andata nonostante un paio di infortuni che hanno privato Spalletti delle sue qualità. Una tornata che ha visto i giallorossi disporsi a tre, di rado, ma più sovente con la difesa a quattro, soprattutto dopo il grave infortunio a Florenzi. Differenze tattiche che non hanno però intaccato il rendimento di Manolas, capace di giocare da marcatore, ma anche da guida della difesa, mettendo a disposizione la sua velocità nelle situazioni a campo aperto. Numerose le sue prove "da sette" in questa stagione, anche se tre in particolare spiccano: la gara di ottobre scorso contro l'Inter, di cui parleremo a seguire, l'esordio stagionale del 20 agosto contro l'Udinese (4-0 il finale) e il successo, ancora in casa, nel derby contro la Lazio. In quell'occasione, annullò del tutto il temibile Immobile, contribuendo anche a limitare Keita, tra i più temuti grazie



foto Image Sport

al suo momento di forma davvero super. Il discreto rapporto con il gol (solo una volta a secco nelle sue otto stagioni da professionista, tra Grecia e Italia) è stato ancora confermato quest'anno, con lo score delle reti segnate che segna uno dopo venti presenze stagionali. Niente male per uno che di mestiere evita i gol altrui più che pensare a come segnare nella porta avversaria: l'unico centro, fino a questo momento, è peraltro di quelli pesanti. Il 2 ottobre 2016, con una zuccata dal limite dell'area piccola, ha infatti deciso l'equilibrata sfida contro l'Inter, mandando i tifosi della Roma in visibillio quando il risultato sembra ormai destinato alla parità.

**FUTURO** - Se il presente parla assolutamente giallo-rosso, il futuro, magari non quello immediato, sembra distante dallo Stivale. La clausola inserita nel suo contratto al momento della sua cessione da parte dell'Olympiakos lo tiene ancorato alla Capitale almeno per altri sei mesi, ma da giugno in poi, difficile dire quanto la Roma saprà resistere prima di cedere agli assalti dei facoltosi club stranieri, big inglesi in testa. Il Chelsea di Conte, in particolare, aveva provato già nell'estate scorsa a portarlo a Londra, scontrandosi così con le ambizioni della squadra di Spalletti, che sta tentando in tutti i modi di ridurre il distacco con la Juventus. Un secco no che, come detto, difficilmente la Roma potrà opporre ancora a lungo.



foto Image Sport

# IL NUOVO BILLY

FISICO, ELEGANTE E POCO FALLOSO. ECCO IL FUTURO COMPAGNO DI REPARTO DI RUGANI

**M**attia Caldara è uno dei tanti giovani che in questo campionato si sono messi in mostra nell'Atalanta targata Gian Piero Gasperini. Una squadra che ha fatto stropicciare gli occhi a tanti appassionati, ma che ha anche attirato le attenzioni delle migliori squadre italiane ed estere. Nel caso del difensore nato a Bergamo e cresciuto nel vivaio della Dea, il club che si è presentato a casa Percassi con 20 milioni tra parte fissa e bonus pronta a chiudere subito un accordo è stata la Juventus. I bianconeri hanno anticipato tutti ormai da mesi, anche se il giocatore resterà a farsi le ossa nella squadra del Gasp fino al giugno del 2018. Lo stesso presidente nerazzurro, in una recente intervista all'Eco di Bergamo, ha dichiarato: "La Juve ha anticipato tutti. Il ragazzo resterà con noi per giocare più spesso poi andrà in Piemonte. Per noi è un'operazione storica". Un affare clamoroso sia per gli incassi da parte dei bergamaschi, sia perché il giocatore resterà comunque a disposizione per un altro anno e mezzo, permettendo così all'Atalanta di godere delle sue qualità pur non avendone più la proprietà. Il suo agente Giuseppe Riso ha confermato questa particolare operazione dichiarando: "Deciderà la Juventus quando portarlo a Vinovo" anche se gli accordi tra club sembrano comunque ben delineati. Dal prestito, con successo, al Cesena, all'approdo in Serie A, il passo è stato più breve del previsto. Dopo un iniziale periodo in panchina infatti, il difensore è diventato uno dei giocatori inamovibili per il tecnico



foto Image Sport

orobico. Non solo, il suo primo gol in A è coinciso con tre punti fondamentali contro il Pescara. Poi sono arrivate le marcature anche contro Sassuolo e Roma che sono valsi altri sei punti alla causa nerazzurra. Caldara è anche un pilastro della difesa della Nazionale Under 21, con Di Biagio che ha deciso di puntare su di lui dopo l'ottimo campionato cadetto disputato in Romagna. Il centrale lombardo abbina una grande fisicità a una qualità importante in fase di impostazione. Se uno volesse fare un confronto con i grandi difensori italiani del passato, potremmo accostarlo a Billy Costacurta, capace di interrompere il gioco avversario senza commettere fallo o comunque senza prendere ammonizioni o espulsioni. Basti pensare che in tutto il girone d'andata, il giovane centrale si è visto sventolare in faccia un solo giallo contro la Fiorentina, tra l'altro non arrivato per un fallo ma per una situazione di gioco veniale.

Il suo acquisto da parte della Juve rappresenta un vero e proprio cambiamento del pensiero delle grandi società nei confronti delle eccellenze provenienti dai nostri settori giovanili. Caldara è nato, cresciuto ed esploso a Bergamo e ora è pronto per spiccare il volo rappresentando il futuro dei bianconeri ma anche della Nazionale. Un cambiamento arrivato in ritardo ma che ora viene abbracciato da tutta la massima serie. Basti pensare che la stessa Atalanta, per sostituire il proprio pupillo in chiave futura, ha già bloccato un altro giovane, Gianluca Mancini del Perugia, proprio per continuare a seguire la via dei giovani talenti con coerenza e profitto sia in campo che in cassa.



foto Image Sport

# JACK ROSSONERO

IL MILAN SI GODE BONAVENTURA, LEADER DI CONTINUITÀ

**P**arola d'ordine: continuità. Un concetto, o più semplicemente un pregio, che non è facile trovare nel calcio moderno – soprattutto in quello ad alti livelli – ma che mai come in questo caso aiuta a descrivere (e a riassumere) il giocatore. Del resto, il nome di **Giacomo Bonaventura** è, senza dubbio, sinonimo proprio di continuità. Di rendimento, di prestazioni, di gol, di assist. Insomma, il pacchetto completo. Lo testimoniano i numeri, che negli ultimi anni lo hanno sempre e costantemente elevato tra i migliori. Non deve sorprendere, dunque, il fatto che anche in questa prima parte di stagione 'Jack' sia riuscito ad imporsi nel Milan di **Vincenzo Montella** con voti sopra la media (così come sempre succede da due stagioni e mezzo) e con un ruolo da leader rossonero che sta andando sempre più consolidandosi. Arrivato dall'Atalanta nelle ultimissime ore della sessione di mercato estiva del 2014, Bonaventura si è preso il posto da titolare praticamente fin dalla prima occasione, proprio contro la sua ex squadra. Mai fuori per scelta tecnica, anche nei momenti più difficili della gestione rossonera è sempre stato una delle poche luci che hanno continuato a brillare. Ha saltato – tanto per fare un esempio – appena undici partite tra infortuni e squalifiche nelle ultime due stagioni e mezzo di Serie A (ovvero fino a Natale 2016), sei delle quali pareggiate o perse dai compagni di squadra. Ben 33 presenze (più una in Coppa Italia) nel 2014/2015 (con 7 gol e 4 assist), le stesse del 2015/2016 alle quali però vanno ag-



foto Image Sport

giunte anche 6 di Coppa Italia (per un totale di 7 gol). Il tutto, contornato da una duttilità tattica che ne ha fatto spesso una pedina fondamentale della rosa ed un'alternativa preziosa in caso di lacune o emergenze di formazione. Un uomo chiave, in sintesi, oltretutto decisivo, come ha dimostrato anche la recente vittoria in Supercoppa contro la Juventus, primo trofeo vinto dal Milan dopo cinque anni di carestia. Inevitabile, quindi, il perché della volontà della stessa società rossonera di volerlo premiare (e blindare) con un rinnovo di contratto (fino al 2020) con annesso ritocco dell'ingaggio. Un modo per ribadire l'importanza fondamentale di Bonaventura anche per il Milan che verrà. Nel frattempo, però, lo stesso giocatore originario di San Severino Marche è pronto a vivere un periodo da assoluto protagonista con la maglia rossonera, dando seguito all'ottima stagione intrapresa sotto gli ordini di mister Vincenzo Montella. E se dai suoi piedi – fino ad oggi – è passata una bella fetta delle fortune del Milan, dall'altra il testimone potrebbe presto finire anche nelle mani **Giampiero Ventura**, ct della Nazionale italiana. Dopo l'esclusione dall'Europeo, infatti, con l'ex allenatore del Torino Bonaventura è sempre sceso in campo ed è pronto a prendersi la scena anche in azzurro, destinazione Russia 2018.



foto Image Sport

# ORO NERO

KESSIE È IL MIGLIOR REALIZZATORE DELL'ATALANTA CON GOMEZ: VALE 35 MILIONI

**A** inizio anno era l'uomo più atteso di un'Atalanta ambiziosa. Perché tra grandi vecchi, ritorni all'ovile e acquisti importanti **Franck Kessie** era destinato a giocare un ruolo davvero di prim'ordine. L'ivoriano era reduce da una ottima stagione al Cesena, con le big che si erano interessate al suo profilo. Dalla Juventus alla Roma, ma non solo, perché l'Arsenal lo aveva visionato più volte, salvo poi uscire dai radar di Arsene Wenger dopo gli acquisti di **El Neny** e, soprattutto, **Granit Xhaka**. Media altissima, vicina al sei e mezzo a partita, con sei gol in sedici gare, ma anche un'espulsione – veniale – a Pescara contro il Crotona, nel giorno della rinascita atalantina. Perché se è vero che i nerazzurri stanno giocando tutti benissimo, dimostrando di essere all'altezza della zona Europa, Kessie ha fatto bene sin dalla primissima partita, siglando una doppietta che aveva riaperto i giochi contro la Lazio, dopo l'iniziale black out e lo 0-3 nel primo tempo. Così i voti dell'ivoriano sono da tenere ancora più in considerazione, perché slegato dall'impianto di gioco di **Gasperini** era in grado di fare la differenza, essendo il più positivo (e il più pronto) sin dalle primissime gare. Da Cesena a Bergamo il salto non si è sentito affatto, per chi a Zingonia, con la maglia della Primavera, giocava centrale difensivo, mostrando fisico e tecnica oltre a qualche amnesia dovuta alla giovane età. E forse un po' di sicurezza nei propri mezzi, a vent'anni appena compiuti, nel cercare sempre e comunque di giocare il pallone. Quello che in realtà ha apprezzato – e moltiplicato – il tecnico bergamasco, portando Kessie a prendersi le proprie responsabilità, punendolo anche



foto: Image Sport

con qualche panchina per riportarlo sulla retta via, come quella contro l'Empoli, salvo poi entrare e risolvere la partita con un gol e un affondo decisivo. Oltre a un'attitudine ben precisa al comando, Kessie ha particolare feeling con la rete. Il fatto che solo **Alejandro Gomez**, forse il miglior giocatore atalantino per numeri, tecnica e rendimento nella stagione, abbia raggiunto la sua quota – e solo con la doppietta al Chievo – è significativo. In un undici che trova la rete abbastanza facilmente e con quasi tutti i propri interpreti, l'ivoriano sta dimostrando di essere poliedrico, facendo crescere la propria valutazione a livelli mai immaginati a inizio stagione. Addirittura sopra quello di **Roberto Gagliardini**, grande sorpresa delle ultime gare, esploso contro il Napoli – quando Kessie era squalificato – e cresciuto esponenzialmente, raggiungendo la Nazionale in brevissimo tempo. Ora il Chelsea sta cercando di trovare la soluzione giusta per anticipare tutti. Vorrebbe acquistarlo ora per evitare un'asta a giugno, ma l'Atalanta potrebbe rischiare di avere di fronte un giocatore che pensa già alla sua prossima avventura, considerata soprattutto la sua giovane età. Per questo l'intenzione sarebbe quella di trattenerlo, a meno di offerte mostruose. Che non è escluso possano arrivare.



foto: Image Sport

# NERAZZURRO<sup>2</sup>

POCO PIÙ DI DUE MESI E IL MONDO DEL CENTROCAMPISTA SI È ROVESCIATO

**I**n poco più di due mesi il mondo di **Roberto Gagliardini** è cambiato completamente. In questa stagione, infatti, il centrocampista classe '94, tornato all'ovile nel gennaio scorso dopo sei mesi di prestito al Vicenza, partiva dalle retrovie ricoprendo il ruolo di rincalzo. Piano piano però il ragazzo di Bergamo ha saputo ritagliarsi il proprio spazio convincendo sempre più il tecnico **Gian Piero Gasperini**, che a fine ottobre ha deciso di dargli fiducia con una maglia da titolare. Una maglia che il mediano non si è più tolto di dosso, attirando le attenzioni delle big di casa nostra.

Dopo le esperienze fra alti e bassi con le maglie di Cesena, Spezia e Vicenza in Serie B negli ultimi due anni – 49 presenze con tre reti e due assist – Gagliardini era chiamato al salto di qualità. Il centrocampista non li ha delusi, sfoggiando prestazioni di alto livello nel ruolo di mezzala, la posizione che meglio si adatta alle sue caratteristiche fisiche e tecniche. Gagliardini, infatti, è datato di un fisico possente, 188 cm per 77 kg, che gli consentono di far sentire la propria presenza sia in fase di contenimento sia in quella di ripartenza, dove può mettersi a disposizione dei compagni. Un giocatore importante per l'Atalanta e Gasperini che dovranno, a malincuore, farne a meno nella seconda parte di stagione. L'Inter ha deciso di puntare forte su di lui pagandolo, fra prestito oneroso e riscatto, oltre 25 milioni di euro. Un acquisto messo a segno bruciando la concorrenza di un club che negli ultimi anni aveva praticamente monopolizzato il mercato dei giovani italiani come la Juventus che per bocca



foto Image Sport

del suo amministratore delegato **Giuseppe Marotta** ha negato ogni interessamento per il giocatore dell'Atalanta una volta che l'Inter era ormai in fase di chiusura dell'operazione. "L'Inter? Sì, sarebbe bello, un bel salto. Vediamo", spiegava nei giorni scorsi il centrocampista senza sbilanciarsi troppo sul proprio futuro che sembrava ormai segnato. Meno prudente è stato il suo prossimo capitano **Mauro Icardi** che sulle pagine de 'La Gazzetta dello Sport' gli dava già il benvenuto: "Gagliardini? L'ho visto giocare e se arriverà sarà il benvenuto, un altro fratello nerazzurro". Tutti contenti quindi? No, perché Gasperini avrebbe preferito sacrificare l'altro mediano **Frank Kessie**, che partirà oltretutto per la Coppa d'Africa, anziché il giovane azzurrino vedendo per lui ulteriori margini di miglioramento da qui alla prossima estate. Sarà invece **Stefano Pioli** a godersi il giocatore e a doverlo far crescere ulteriormente per regalare all'Italia un centrocampista tuttofare di altissimo livello che potrebbe segnare una Nouvelle Vague del calcio italiano che dopo tanti anni sembra tornato a sfornare talenti che attirano gli interessi di tutte le grandi europee.



foto Image Sport



# IL PUNTO FERMO DI ALLEGRI

ALEX SANDRO, PADRONE DELLA FASCIA E LE BIG INGLESI PENSANO A LUI

**A**lex Sandro è diventato un punto fermo della Juventus, imprescindibile per **Massimiliano Allegri**. Nella prima parte della stagione si è definitivamente guadagnato il posto da titolare attraverso la continuità di rendimento e per la qualità che riesce ad offrire alla squadra. E' capace di arrivare con buona regolarità sul fondo, lotta e vince contrasti e va anche alla ricerca del gol col tiro da fuori. La precisione nel cross è una delle sue peculiarità, merce speciale per **Higuain** e **Mandzukic**. E quando manca lui, la Juve sente davvero la sua mancanza.

Le sue prestazioni alla Juventus non sono ovviamente passate inosservate all'estero, in particolare tra le big il Manchester City di **Pep Guardiola** sembrava poter provare un assalto per il brasiliano che nella testa del tecnico catalano potrebbe prendere scavalcare **Clichy** e **Kolarov**. E anche lo United lo segue con molta attenzione. Ancor più forte però per il presente e per il futuro potrebbe essere il tentativo del Chelsea: **Marcos Alonso** non sta deludendo però **Antonio Conte** ha in mente di arrivare ad un altro esterno sinistro. Non a caso si è interessato anche al napoletano **Ghoulam** e nel mirino sarebbe intenzionato a mettere anche il bianconero. La Juventus naturalmente si sta muovendo per allontanare tutte le minacce e sta lavorando al prolungamento di un



foto Image Sport

anno del suo contratto in scadenza 2020. Con relativo adeguamento di ingaggio che potrebbe passare da 2,8 milioni all'anno fino a 3,5.

Da quando è arrivato, nell'estate del 2015, l'ex Porto ha fatto passi da gigante. Ovviamente aveva già una buona esperienza internazionale considerato che con i lusitani era titolare in campionato e aveva giocato sia in Champions che in Europa League. E' stato peraltro ingaggiato come secondo difensore più costoso della storia della Juve dopo Thuram che fu pagato 70 miliardi di vecchie lire (il brasiliano è costato 26 milioni di euro). Non fu subito un punto fisso della squadra di Allegri ma ha saputo progressivamente battere la concorrenza di Evra e Asamoah. E non ha tradito le attese.

Il tecnico juventino lo ha plasmato e gestito al meglio affidandogli la maglia da titolare quando ormai si era definitivamente inserito nel contesto bianconero dopo un periodo di normale apprendistato nel nostro campionato. Quando parte in progressione sulla sinistra è difficile fermarlo vista anche la sua esplosività. E poi come detto c'è quel suo cross teso che ormai mette paura a tutte le difese avversarie. Già da quando giocava nelle giovanili del Santos è stato accompagnato dall'etichetta di nuovo Roberto Carlos. Un paragone pesante, che avrebbe potuto condizionare molti giocatori nella loro crescita ma lo stesso Alex Sandro non ha fatto mistero di ispirarsi a lui. E anche l'ex esterno del Real Madrid ha sottolineato nel recente passato le ottime qualità del laterale juventino riconoscendo che l'accostamento può starci: "È vero, mi somiglia. E se continua così può diventare il mio successore".



foto Image Sport

# NELLE MANI DEL CAPITANO

MAREK HAMSÍK, SEMPRE PIÙ BANDIERA CON IL RINNOVO FINO AL 2020

**V**ia Higuain, dentro il gruppo. Con l'addio dell'uomo dei record, capace di segnare 36 gol in un solo campionato, e l'infortunio del suo sostituto numero uno, **Arkadiusz Milik**, il Napoli ha cambiato totalmente faccia, e **Maurizio Sarri** ha puntato sulla forza del suo collettivo, con in testa il capitano, **Marek Hamsik**, fresco di rinnovo fino al 2020. Nell'estate che ha visto lo scippo, da parte della Juventus, del Pipita, lo slovacco ha infatti giurato ancora una volta amore alla maglia azzurra, firmando il prolungamento che lo vedrà diventare una vera e propria bandiera del club partenopeo. Centrocampista al quale il tecnico ex Empoli non rinuncia mai, perché se per gli altri due ruoli in mediana, **Jorginho** e **Diawara** al centro e **Zieliński** e **Allan** nel ruolo di mezzala, si sono alternati a seconda del più in forma e più adatto all'avversario, Hamsik è sempre stato titolare, sia in campionato che in Champions League. Il titolarissimo per eccellenza, con la fascia al braccio e tutte le responsabilità che ne derivano, che ha risposto sempre presente, risultando spesso decisivo, visto che al giro di boa della Serie A ha messo a segno cinque gol, uno in meno rispetto a tutto lo scorso campionato, fornendo anche sette assist. Due invece le reti, in sei gare, nella fase a gironi della Champions League per una prima parte di stagione che lo ha visto un vero protagonista silenzioso, visto che tutte le attenzioni erano rivolte verso coloro che hanno preso il posto di Higuain, da **Milik** a **Gabbiadini** fino ad arrivare a



foto Image Sport

**Dries Mertens.** Leader e trascinatore di un gruppo che dopo qualche difficoltà è riuscito a dimenticare in fretta il capocannoniere del 2015/2016, grazie al lavoro e al sacrificio, ma soprattutto grazie all'attaccamento alla maglia azzurra e nessuno meglio di Hamsik è l'espressione di una squadra che punta a fare la storia del Napoli. **Aurelio De Laurentiis** sa di poter contare a occhi chiusi sullo slovacco, perché nonostante le sirene provenienti dagli altri club il numero 17 ha fatto la sua scelta di vita, decidendo di restare nella società che nel 2007 ha puntato su di lui rendendolo il punto fermo della rinascita partenopea, dal primo anno di Serie A fino alle due qualificazioni agli ottavi di Champions League. Quella in corso è la sua decima stagione in azzurro, nel corso del tempo Hamsik è cresciuto e maturato, ricoprendo ruoli diversi nel centrocampo partenopeo, e adesso, alla soglia dei trenta anni, ha forse raggiunto la definitiva maturità calcistica, risultando uno dei migliori centrocampisti del campionato del nostro paese. Due coppe Italia e una Supercoppa italiana: questo il bottino dello slovacco con la maglia del Napoli, ma il sogno del capitano, e di tutto il popolo azzurro, è quello di alzare al cielo un trofeo ancora più importante, Scudetto o coppa europea che sia, perché il Marek Hamsik di quest'anno è tornato al top, fa già parte della storia del Napoli, ma prima di appendere gli scarpini al chiodo vuole diventare una leggenda che mai sarà dimenticata nel capoluogo campano.



foto Image Sport

# GUAI A CHIAMARLO FALSO NUEVE

MERTENS LASCIA IL CENTRO DELL'ATTACCO A PAVOLETTI, MA IL RENDIMENTO È DA TOP PLAYER

**I**l falso nueve che diventa prima punta di ruolo. Perché **Dries Mertens** ha dimostrato di saper interpretare al meglio la posizione di attaccante centrale nel corso degli ultimi due mesi, nel periodo immediatamente successivo al grave infortunio di **Arkadiusz Milik** e alla bocciatura di **Manolo Gabbiadini** come erede del bomber polacco al centro dell'attacco del Napoli. A premiare il folletto belga sono i numeri, utili anche alla sottoscrizione del rinnovo del contratto. Ancora da ufficializzare, è vero. Ma importante per respingere gli assalti di Everton, Arsenal e Bayern Monaco che nelle ultime settimane hanno pensato di strapparli al club di **Aurelio De Laurentiis**. Il presidente, invece, ha colto al volo la voglia del ragazzo di sposare a vita il progetto partenopeo. Che vedrà il calciatore alto appena 169 centimetri grande protagonista nello scacchiere di **Maurizio Sarri**, col ritorno sulla fascia dove ha sempre fatto bene nel corso della sua carriera. Ed ecco che il nuovo accordo è servito: intesa fino al giugno 2020 con sostanziale ritocco dell'ingaggio (Mertens andrà a guadagnare 2.25 milioni di euro più bonus a stagione), con una clausola rescissoria valida solo per l'estero ed esercitabile soltanto a partire dall'estate 2018. Quando, in quel momento, l'ex Utrecht sarà da ormai cinque anni all'ombra del Vesuvio. Una vera e propria ban-



foto Image Sport

diera che, oltre aver imparato l'italiano, sa come esprimersi anche in dialetto. Tanto da *'guadagnare'* il soprannome di *"Ciro"* per gran parte della passionale tifoseria azzurra, che si rivede negli atteggiamenti - in campo e non solo - del calciatore classe '87. Tornando a parlare di numeri, è impressionante la quantità di reti che il numero 14 ha trovato nelle settimane precedenti al Natale. Nove centri in appena quattro gare, tra campionato ed Europa. Giocate, dribbling e gol a ripetizione. Un dominio in lungo e in largo. Ne sa qualcosa il Torino, con Joe Hart preso a pallate dall'ex PSV Eindhoven, autore di quattro marcature lo scorso 18 dicembre al San Paolo. Ma non solo, perché l'escalation di reti era partita in Champions League ai danni del Benfica. Allo stadio 'Da Luz', dove il Napoli è riuscito a vincere conquistando l'accesso agli ottavi come prima classificata nel proprio girone.

A Mertens, però, anche la personalità non manca. Quella utile a trascinare i compagni e mettere d'accordo tutti i sostenitori della casacca azzurra. Quelli che ora chiedono al folletto belga di rendersi protagonista anche nella seconda fase di stagione e, soprattutto, in Champions al cospetto di **Cristiano Ronaldo**. A prescindere dall'arrivo in sede di mercato di **Leonardo Pavoletti** e dal sempre più vicino rientro in campo di Milik. Con Mertens pronto a tornare ad agire sulla corsia mancina del fronte offensivo e - all'occorrenza - nuovamente al centro dell'attacco. Dove ha dimostrato di essere un bomber vero. Il Real Madrid è avvisato e, a questo punto, chiamarlo falso nueve è vietato dalle parti di Fuorigrotta.



foto Image Sport

# FUNKY GALLO

DALL'ALBINOLEFFE AI 100 MILIONI:  
IL 2016 E LA FANTASTICA STORIA  
DI BELOTTI

**I**l 2016 è stato l'anno del Gallo. Di un giocatore che ai tempi dell'Albinoleffe era considerato mediocre, con pochi fondamentali tecnici e con un semplicemente discreto fiuto del gol. Quattro anni fa, **Andrea Belotti** firmava il primo contratto solo quattro anni fa, poco prima i suoi genitori pagavano settecento euro di retta per vederlo scalpitare e sognare con la maglia del club del bergamasco. Si chiama Andrea in onore del nonno, scomparso sei mesi prima della sua nascita e il feeling più bello e speciale, racconta, è quello con la nonna. Lo chiamano il Gallo per un motivo tanto bello quanto semplice, naturale. Genuino. *"Da piccolo inseguivo i galli nel pollaio di mia zia. E perché il mio amico Juri Gallo mi ha detto di fare questa esultanza per scherzo: ho subito segnato e non ho più smesso di farla"*. Quest'anno per tredici volte il Gallo Belotti ha alzato la cresta e nel 2016 ha conquistato anche la 9 della Nazionale. Non tanto, o non solo quanto meno, per l'avvento sulla panchina azzurra del mentore granata, **Giampiero Ventura**.

L'Italia da tempo cercava un centravanti puro e vero e Belotti ricorda movenze antiche, istinti senza tempo. E' un po' **Pierluigi Casiraghi**, un po' **Francesco Graziani**, un po' **Gianluca Vialli**, altrettanto **Christian Vieri**. Ha spalle e fisico, piede e testa. E' forte e veloce, il Gallo. E' la rivelazione ma oggi pure la conferma del campionato, tanto da essersi meritato pure l'appellativo di primo Mister Cento Milioni del calcio italiano. Sulla maglia granata ha un cartellino, lì apposto da **Urbano Cairo**. Cento. Tre cifre, come una clausola che significa *"incredibile"*. Perché sono prezzi da Cina, dunque fuori mercato, neppure le



foto Image Sport

inglesi possono permettersi di sborsare tanto per il ragazzo. Che nel suo 2016 ha fatto presto dimenticare **Ciro Immobile**, ha strappato il posto da titolare a **Maxi Lopez**, lo ha fatto in azzurro con Graziano Pellè e **Simone Zaza**.

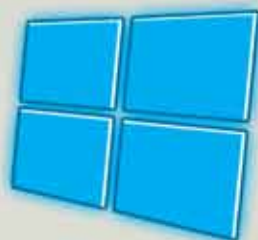
Lui, intanto, sul futuro non s'espone. Sorride modesto, mentre **Josè Mourinho** e **Arsene Wenger** che non sono certo due qualsiasi controllano le sterline nel portafogli da presentare sul tavolo di Urbano Cairo. Il modello di Belotti non è di quelli banali nè certo facili da arrivare. *"Sono rimasto stregato da **Andriy Shevchenko**"*. Dice di studiare le movenze del **Kun Aguero** e di non aver mai avuto timore di sbagliare un calcio di rigore. Ha carattere, oltre a tanta classe, un ragazzo dal sorriso pulito che ha fatto innamorare di sé non solo i tifosi granata ma trasversalmente tutta Italia, tranne durante il week-end. Si sposerà l'8 giugno del 2017 a Palermo, in quella che potrebbe essere la sua ultima estate torinese. Perché le grandi d'Europa sono pronte a spendere tanto per la grande rivelazione del 2016, di nome **Andrea Belotti**. Certo, magari non i 100 milioni richiesti da Urbano Cairo ma la cifra sarà da capogiro. Certo molto di più di quei settecento euro di retta che, neanche cinque anni fa, pagava per giocare all'Albinoleffe.



foto Image Sport



Disponibile per  
APP Store, Google Play e Windows Store



Ascolta TMWRadio ovunque tu sia con  
le app ufficiali o le app del TMWNetwork

Non perdere il tuo programma preferito  
con i podcast e i rereads delle puntate

# "CADETTI A CHI?"

IL MEGLIO DELLA SERIE B PER IL GIRONE D'ANDATA. VERONA E SPAL SUGLI SCUDI

**È** una continua sorpresa il campionato di Serie B. Passano le stagioni, cambiano le squadre, i calciatori e i tecnici, ma gli spunti d'interesse non mancano mai. Anche la stagione 2016/2017, arrivata già al giro di boa il 30 dicembre scorso con l'Hellas Verona campione d'inverno e il trittico Benevento-Cittadella-SPAL come rivelazioni, non fa eccezione. La riprova dell'imprevedibilità e della qualità del campionato cadetto arriva dai nomi e dai volti che si sono messi maggiormente in luce nei primi 21 turni di campionato. Una TOP11 vera e propria di qualità, talento e voglia di emergere. Perché alla fine il sogno di tutto, giovani e meno giovani, è sempre quello: la Serie A.

**PORTIERE | Alessio Cragno (Benevento)** - Dal ruolo di panchinaro a Cagliari al rilancio sannita alla corte di Baroni passando per un intermezzo in chiaroscuro a Lanciano. La porta dell'Under21 è sua e non a caso.

**DIFENSORI | Lorenzo Dickmann (Novara)** - Nato e cresciuto nel club azzurro è riuscito a ritagliarsi un ruolo da titolare grazie a convinzione e qualità innate. Il rinnovo delle scorse settimane è la dimostrazione delle sue potenzialità

**Antonio Caracciolo (Verona)** - Salutata Brescia qualcuno pensava che al Bengodi sarebbe stato uno dei tanti. Invece il ruolo di leader difensivo è suo e nessuno lo mette in dubbio.

**Fabio Lucioni (Benevento)** - Perno della squadra che lo scorso anno si è guadagnata la B, il capitano



foto Image Sport

del Benevento si è dimostrato decisivo anche nella serie cadetta. Se i sanniti hanno una delle migliori difese del campionato è merito anche suo.

**Luigi Vitale (Salernitana)** - Undici anni fa era solo un giovane talento di casa Napoli, mentre oggi l'ester-

no di Castellammare di Stabia è uno degli esterni più completi della Serie B. Difende e offende con la stessa efficacia e i suoi assisti (già sei quelli decisivi) stanno diventando un'arma in più per la sua squadra.

**CENTROCAMPISTI | Daniel Bessa (Verona)** - Dopo tre anni vissuti in

giro per il mondo il classe 1993 di San Paolo sembra aver finalmente trovato una casa. L'Inter ne detiene il cartellino ma il prato del Bentegodi lo ha reso giocatore vero. Di lotta e di governo. Decisivo in zona gol e come assist-man. Che scoperta!

**Dimitri Bisoli (Brescia)** - Il cognome, con i ricordi legati al padre, e il reparto in cui gioca potrebbero far immaginare un calciatore di quantità. La realtà invece parla di un ragazzo dai piedi buoni e dalle enormi potenzialità. La personalità, quella sì, arriva dal padre.

**Paolo Faragò (Novara)** - Se la scorsa estate un talent-scout come Pantaleo Corvino lo voleva a Firenze un motivo c'era. Nonostante sia un centrocampista è uno dei giocatori più decisivi di tutta la Serie B e non è una sorpresa vedere come Boscaglia non rinunci mai a lui.

**ATTACCANTI | Riccardo Orsolini (Ascoli)** - Corsa, dribbling e anche qualche gol di pregevole fattura. Sono bastati per far capire alla Serie A le potenzialità del ragazzo marchigiano. E tutto questo prima dei 20 anni. Non male davvero.

**Giampaolo Pazzini (Verona)** - che il Pazzo si fuori categoria lo si dice dalla scorsa estate, ovvero da quando decide di rimanere all'Hellas nonostante la retrocessione. Confermare le attese, però, è spesso più difficile che emergere all'attenzione del pubblico come rivelazione. Pazzini c'è riuscito. Già sedici volte in stagione.

**Andrea Beghetto (Spal)** - Semplici lo usa come esterno puro di centrocampo, mentre noi lo spostiamo in attacco. Poco importa, il suo mancino disegna spesso e volentieri capolavori. Nella prossima TOP11 di Serie B, però, non lo vedrete. Perché lo ha già comprato il Genoa.

**ALLENATORE | Leonardo Semplici (Spal)** - Ripartire Ferrara nel calcio che conta dopo oltre 20 anni era già stato un risultato storico. Il tecnico fiorentino, però, sta dimostrando che con tempo a disposizione, giovani di talento e un pizzico di intraprendenza si può puntare davvero in alto attraverso il bel gioco. Anche da neopromossa.

# BUONI & CATTIVI

CON IL GIRONE D'ANDATA GIÀ IN ARCHIVIO LA LEGA PRO HA MESSO IN MOSTRA I VOLTI MIGLIORI, E I PEGGIORI) DELLE SESSANTA FORMAZIONI DELLA TERZA SERIE

**S**essanta squadre, tre giorni e una gran quantità di calciatori di talento, pronti a dare tutto per raggiungere gli obiettivi personali e di squadra. Ecco i tre Top e i tre Flop del girone d'andata di Lega Pro.

## TOP

**FRANCESCO FORTE** (Lucchese) - Con i suoi gol sta letteralmente trascinando la formazione di Galderisi nella zone più blasonate della classifica. È la storia di questo bomber classe 1993, Con 15 centri in 21 partite attaccante romano, che spera di battere il record di 29 reti di lemmello, ma nel frattempo si gode intanto la vetta della classifica cannonieri. Uno scherzo del destino per lui, romanista doc, debuttare nell'aprile del 2013, grazie ad **Andrea Stramaccioni**, contro i giallorossi di **Aurelio Andreazzoli** nel ritorno della semifinale di Coppa Italia persa dalla sua Inter. Dopo un'annata amara vissuta senza emozioni tra Cremonese e Teramo, il riscatto, grazie anche a Galderisi che gli ha ritagliato un ruolo primario nel reparto offensivo con **De Feo** e **Terrani** alle spalle. E l'Inter, ancora proprietaria del suo cartellino, gongola e già spera di poterlo proporre in estate nel mercato di B con una certa attendibilità.

**CARMINE GIORGIONE** (AlbinoLefte) - In estate ha fatto una scelta di cuore, preferendo luoghi ed affetti della consorte originaria di Alessandria. Lui che, da uomo del Sud, sarebbe riuscito a calarsi nell'atmosfera



foto Sarah Furnari

da sangue e arena tipicamente meridionale. Perché Giorgione, classe '91, è un centrocampista completo, dotato di polmoni, vagonate di ossigeno e tanta qualità. Ed è un autentico trascinatore indispensabile per mister Alvin, che lo impiega costantemente da mezz'ala. Due reti in 19

presenze con l'AlbinoLefte, per ora. E una leadership che gli ha attirato le attenzioni di diversi club di B. E' molto possibile che, in estate, le porte della cadetteria gli si spalanchino, come è giusto che sia. Perché questa, con i seriani, sta diventando davvero l'anno della consacrazione per lui.

**REGINALDO** (Paganese) - Umiltà, serietà ed abnegazione al servizio di una nuova scommessa. Il brasiliano si è rimesso in gioco in questa nuova avventura italiana con grande professionalità, rifilando un "calcione" morale a chi riteneva che si fosse rivestito di maglietta e pantaloncini semplicemente per svernare o invecchiare meglio. Le sue prestazioni sono state da esempio per tutti. Perché, quando si portano con sé cuore ed entusiasmo, non è mai finita. Perché la vita ti regala sempre grandi possibilità di rivincita. Basta saperle cogliere. A breve si discuterà di rinnovo con soddisfazione di tutte le parti e dei tifosi che hanno riscoperto l'orgoglio di questo giocatore di cui Grassadonia non riesce a fare mai a meno come prima punta preferendolo anche a lunco.

## FLOP

**FRANCESCO TAVANO** (Prato) - Dalla doppietta in Coppa Italia contro la Pistoiese, all'oblio. Dopo la stagione negativa di Avellino non è più riuscito a tornare sui suoi standard. Penalizzato anche a Prato dagli infortuni che ne avevano condizionato l'annata in biancoverde. Un solo gol, sempre agli arancioni, e presenze col contagocce (13). Troppo poco per uno come lui.

**FILIFE GOMES** (Padova) - "Non ho fatto bene. Vado al Boavista di Rio anche per scelta familiare. La mia esperienza in Italia finisce qui": questo il congedo post-natalizio del brasiliano, che ha salutato Padova al termine di sei mesi anonimi. Doveva e poteva dare di più e anche lui è rimasto vittima degli infortuni. L'ex centrocampista della Roma è stato un autentico girovago del pallone in Italia, senza però mai sfondare.

**SIMONE MAGNAGHI** (Taranto) - La doppietta rifilata al Melfi in uno iacovone stracolmo, in Coppa Italia, sembrava la prima pagina di una favola infinita. La sua esperienza a Taranto, invece, si è rivelata un incubo. Prestazioni negative, poco peso specifico in attacco e un solo gol in 19 presenze (alla Vibonese nel 2-0 esterno rossoblù). Chi vorrebbe dargli un'altra chance c'è già, ma a Taranto non ha oramai più proseliti tra i tifosi e molti addetti ai lavori. E non è incredibile.



**TMW**  
**RADIO**  
TUTTOMERCATOWEB DA ASCOLTARE

*Tmwradio.com*  
TUTTOMercatoWEB.com





# OVUNQUE MA CON NAPOLI NEL CUORE

DAL TRIONFO DI BERLINO ALLA PANCHINA IN CINA. FABIO CANNAVARO RACCONTATO DA SUA MOGLIE DANIELA

**Q**uando vinci un Mondiale da protagonista. Poi un Pallone d'Oro. Quando hai la fortuna e il merito di vestire maglie come quelle di Juventus, Inter e Real Madrid vuol dire una cosa sola: sei **Fabio Cannavaro**. L'ex capitano azzurro, oggi allenatore del Tianjin Quanjian, club del campionato cinese, è stato ed è tuttora protagonista del calcio che conta e **Daniela Arenoso**, sua moglie, lo ha raccontato a *TMW Magazine*.

**Dall'Italia alla Cina la distanza, non solo chilometrica, è molta. Come sta andando?**

*"Bene anche perché la soddisfazione della vittoria dell'ultimo campionato è stata fantastica. Soprattutto perché quando è arrivata la squadra era decima ed arrivata in vetta. Allenare è un nuovo lavoro, che gli sta dando una spinta inedita. Gli piace moltissimo e vuole diventare un bravissimo, dimostrando a tutti di poter eccellere anche in questo ruolo".*

**Dunque un nuovo capitolo di successo nella sua carriera. Quale fra questi è il più bello per te?**

*"Sicuramente la vittoria del Mondiale. Un momento unico e indimenticabile, un'emozione fortissima che ricordo bene".*



**Tutto questo con alla base il vostro rapporto di coppia.**

*"C'è amore, pazienza e sacrifici alla base di ogni matrimonio che funziona. Dietro ogni obiettivo raggiunto c'è un lavoro fatto insieme, come una famiglia".*

**Un lavoro iniziato quando vi siete conosciuti. Cosa ricordi di quel periodo?**

*"Siamo nati nello stesso quartiere di Napoli, e avevamo amici in comune. Ci siamo conosciuti ad una festa eravamo ragazzini, quindicenni e ormai sono 27 anni che stiamo insieme. Cosa mi ha fatto innamorare di lui? È sempre sorridente, non si arrabbia mai. Questa è stata la sua arma vincente".*

**Famiglia significa anche dei bambini. Come è stato con loro tutto questo spostarsi in giro per il Mondo?**

*"Sicuramente non è stato semplice, però sono abituati, anche a cambiare scuole. Sono cresciuti cambiando abitudini, culture e lingue".*

**Giocano a calcio?**

*"Il grande è nelle giovanili del Sassuolo, il piccolo invece è nella scuola calcio. Entrambi però hanno la passione per il pallone tramandata, ovviamente, dal padre. In ogni caso con il cognome che portano la loro esperienza non sarà facile".*

**Chiudiamo con i sogni. Magari con quello di tornare al Napoli.**

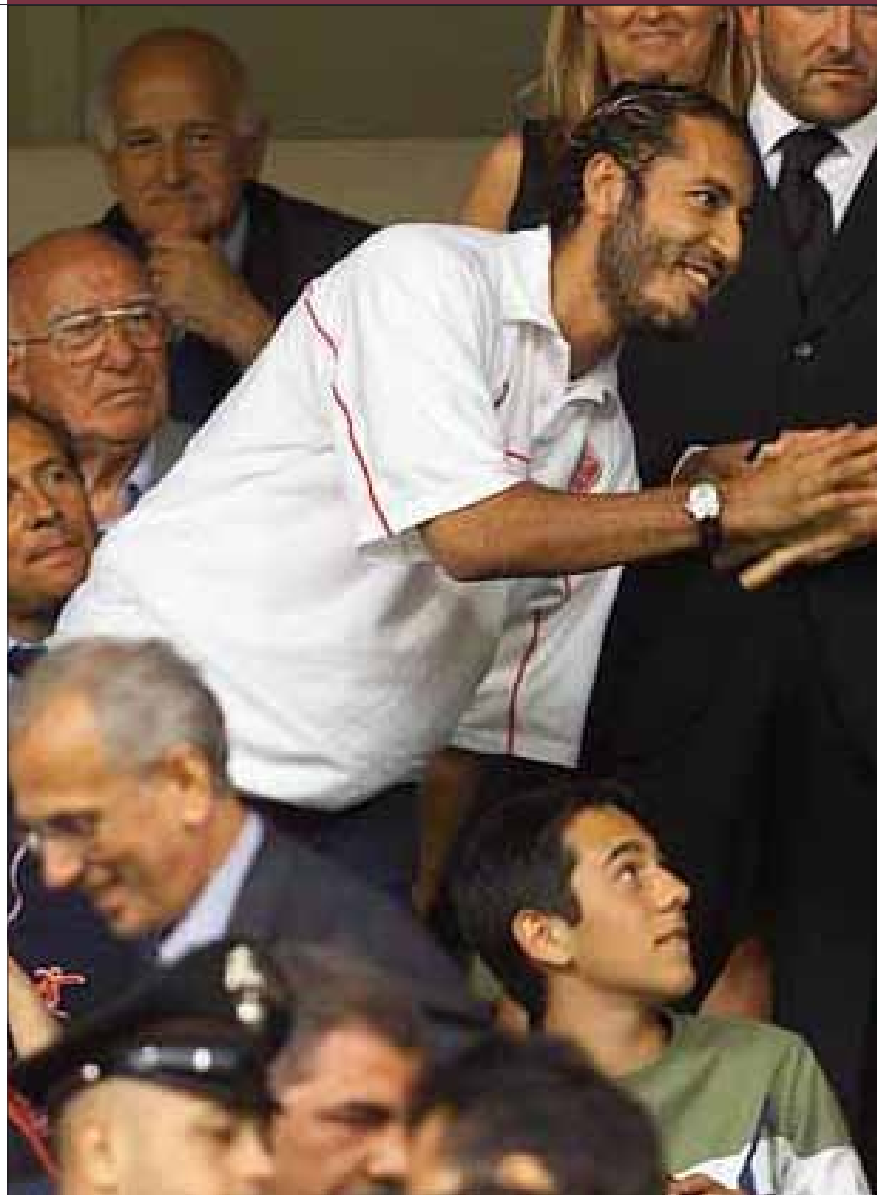
*"Abbiamo casa a Napoli e tutti i nostri affetti sono in città. Quella è casa nostra e lo sarà sempre e comunque. Sul fronte lavorativo non dipende certo da noi".*

**Sognare un giorno di tornare a Napoli, magari anche nel calcio partenopeo?**

*"Noi abbiamo casa a Napoli, lì ci sono tutti i nostri affetti e amici, quindi diciamo che Napoli è la nostra casa sempre e comunque. Per quanto riguarda il lavoro non dipende noi, è chiaro che il piacere c'è sempre".*

# SAADI GHEDDAFI, IL FIGLIO DEL RA'IS CON L'HOBBY DEL CALCIO

**S**e c'è una persona che ha contribuito ad arricchire notevolmente questa rubrica senza dubbio scegliamo **Luciano Gaucci**. L'ex presidente del Perugia spesso e volentieri ha spiazzato tutti con acquisti quanto meno originali. Gli è andata anche bene, con **Hidetoshi Nakata**; meno con **Ahn, Ma** o **Kaviedes**, primi rappresentanti del proprio paese a sbarcare in Italia. Per non parlare dell'ingaggio di **Carolina Morace**, prima donna nel calcio maschile, come allenatore della Viterbese. Nel 2003 però Gaucci si è superato: se da una parte il tentativo di tesserare un calciatore donna, nella fattispecie **Brigit Priz**, fallì; dall'altra riuscì a portare a casa il primo figlio di un capo di stato, tra l'altro ben noto: **Saadi Gheddafi**. Inutile parlare di qualità tecniche. Saadi gioca a calcio per hobby ed è anche capitano della Nazionale. Cosa piuttosto semplice, dal momento che è anche presidente della Federcalcio libica. A tenergli testa, almeno calcisticamente, è il compianto **Franco Scoglio**: "Non amo subire i ricatti di nessuno" dirà il tecnico di Lipari, nel 2002 ct della Libia nel motivare le mancate chiamate del figlio del Colonnello Muhammar. Il suo ingresso nell'Italia calcistica è già stato fatto prima del 2003, acquistando il 7,5% delle azioni della Juventus (di cui è membro anche del CdA), il 33% della Triestina e siglando un accordo commerciale con la Lazio. Quando però arriva come giocatore a molti pare uno scherzo. E invece anche stavolta Gaucci fa sul serio. Decisivo per l'accordo col Perugia è l'ok di papà **Muhammar**. "Riuscirà ad imporsi in Italia come un giocatore di va-



lore. Quello che può fare lo ha già fatto vedere con la sua nazionale. Sarà comunque determinante **Serse Cosmi**: in questi ultimi anni è riuscito a migliorare giocatori che arrivavano dai dilettanti, farà lo stesso con Gheddafi, il quale vanta già un buon potenziale tecnico e ha una grande intelligenza" sono le parole del numero uno dei grifoni. Lo stesso Gaucci ammetterà anni dopo che l'operazione era stata fatta per l'immagine. E infatti tv e stampa

per settimane non parlavano d'altro. "E poi se il suo acquisto poteva aiutare un po' a migliorare i rapporti nel Mediterraneo, ero ben felice". Evidentemente Cosmi non riesce a migliorare i piedi decisamente poco nobili del rampollo, il quale si allena senza nemmeno la soddisfazione di una convocazione. L'ingaggio, per fortuna del Perugia, non intacca il budget degli umbri e a riprova di come il calcio per Saadi sia solo un hobby va tutto in beneficenza. Pur non mettendo piede in campo Gheddafi riesce nell'impresa di farsi squalificare all'antidoping, alla prima convocazione. La partita è Perugia-Reggina del 5 ottobre. Gheddafi (che quel pomeriggio lo passa in panchina) viene trovato positivo al norandrosterone: scatta una squalifica di tre mesi. Rientra in tempo per il finale di stagione e Cosmi decide di premiarlo. Lo fa nella gara per Saadi più significativa: al Curi contro la Juventus di cui è tifoso e azionista (ma dimissionario dal CdA per conflitti d'interesse). Il tecnico lo getta nella mischia nell'ultimo quarto d'ora in una partita decisiva per la salvezza che gli umbri vincono per 1-0. I famosi 15 minuti di celebrità, nei quali tocca palla per nove volte. Il figlio del Ra'is resta al Perugia, nel frattempo retrocesso in B, ancora un anno senza metter piede in campo. Nel 2005 il sorprendente passaggio all'Udinese, chiamato proprio da Serse Cosmi. Anche qui un solo gettone di presenza a fine stagione, tredici minuti nella partita contro il Cagliari dove tra l'altro riesce a tirare in porta in un'occasione. Nuovo giro, nuova corsa: è gennaio 2007 e Gheddafi passa a sorpresa alla Sampdoria, in un momento dove si parlava della ERG, compagnia di proprietà dei Garrone, vicina ad acquistare la libica Tamoil. Circa le prestazioni in campo non pervenuto: a Genova nemmeno il quarto d'ora avuto con Perugia e Udinese. A fine stagione termina anche la carriera calcistica di Saadi, ormai 34enne. Per lui inizia una parabola discendente che nulla ha a che fare col calcio: scoppia la guerra civile in Libia che porterà all'uccisione del padre e alla fuga in Niger dello stesso Saadi, estradato a marzo in Libia e attualmente detenuto a Tripoli.



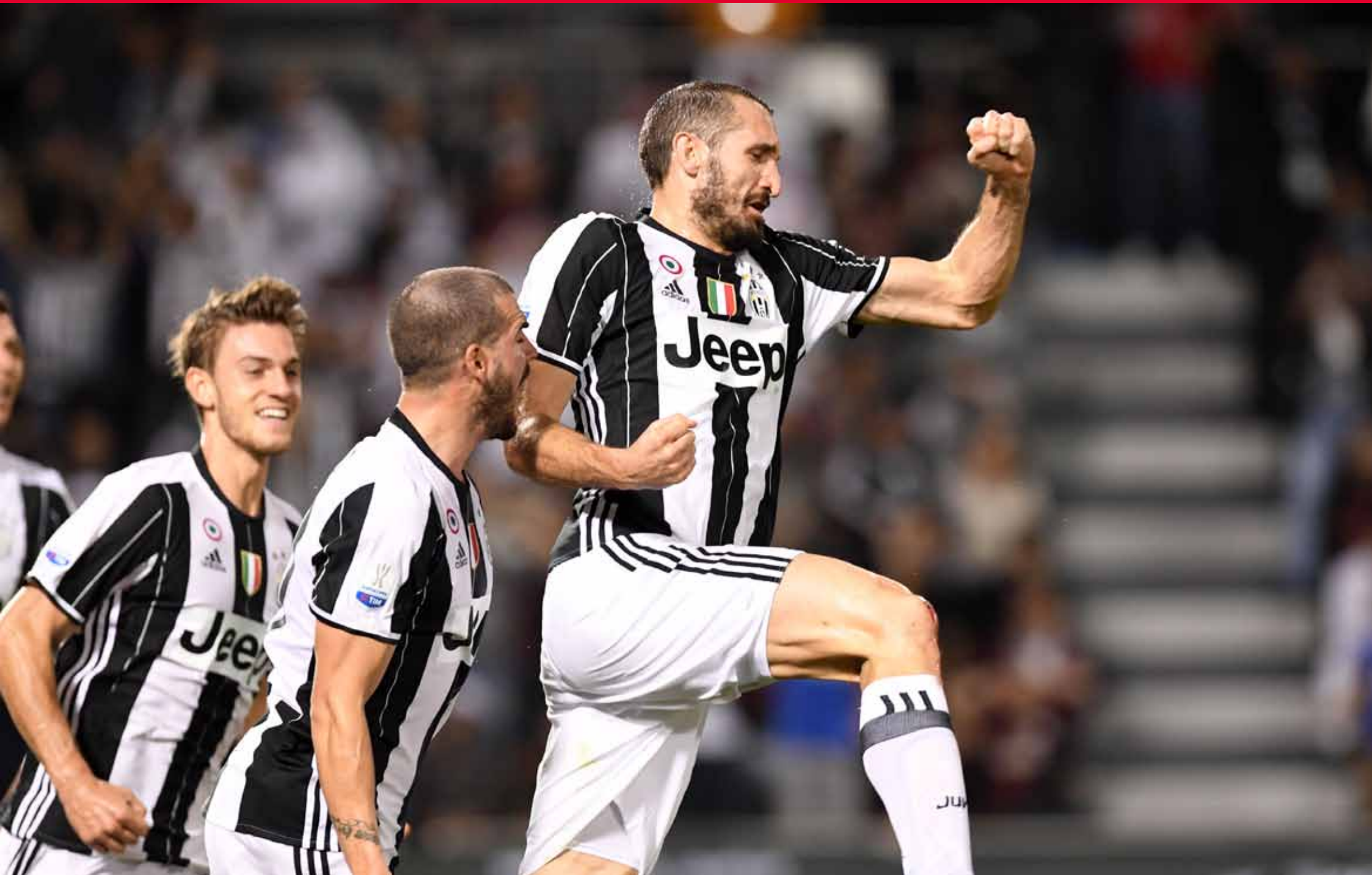
# DIAVOLO (DI NUOVO) IN PARADISO

**C**

inque anni dopo è di nuovo Milan. Si può sintetizzare così il successo in Supercoppa Italiana della formazione di Vincenzo Montella contro la Juventus. A Doha il club rossonero ha trovato quello che per gran parte della rosa è il primo successo in carriera. Una vittoria conquistata con sofferenza, contro la formazione più forte d'Italia, ma anche con caparbia e la giusta convinzione di non essere solo uno sparring partner. A decidere l'esito del match sono solo i calci di rigore, ma poco importa. L'importante è l'esito finale. L'importante è vincere. Anzi, è l'unica cosa che conta.





















# LA FAVOL...A DI FABIO PISACANE

EDITORE: GRAUSEDITORE  
AUTORE: ANTONIO MARTONE  
USCITA: GENNAIO 2017 - COLLANA PERSONAGGI

**L'**attuale difensore del Cagliari, Fabio Pisacane, ha una storia di vita tutta particolare che ha voluto raccontare in un libro, con lo scopo di lanciare un messaggio al prossimo, di non arrendersi mai e di crederci sempre.

Nato il 28 gennaio 1986 a Napoli, è cresciuto nei Quartieri Spagnoli, a soli 14 anni affronta la sfida più difficile. Correva già sui campi da gioco con la maglia del Genoa per diventare grande, ma poi all'improvviso venne colpito dalla sindrome di Guillan-Barré, una grave malattia che si manifesta con una paralisi progressiva. 20 giorni in coma e poi ricominciò la risalita a livello calcistico con il ritorno sui campi da calcio, e poi il rifiuto di 50mila euro per combinare una partita in serie B, fino al coronamento del suo sogno con l'esordio in serie A con la maglia del Cagliari. A livello umano sono arrivate le gioie di famiglia, con la nascita prima di un figlio e proprio in questo mese del secondogenito.

Per raccontare la sua battaglia e perché possa essere di esempio e ispirazione per gli altri, il giocatore ha scritto il racconto delle sue disavventure e di come sia riuscito a rialzarsi credendoci sempre. Il 29 dicembre 2016 ha ricevuto per questo anche il premio, 'Guardian Footballer of the Year', assegnato dal quotidiano inglese The Guardian, come ricompensa ai giocatori capaci di essere d'esempio per le gesta sportive compiute. Al giornale britanni-

Antonio Martone

La favol...A di

Fabio

# PISACANE

Prefazione di  
Emiliano Maria Cappuccitti



co Pisacane aveva dichiarato: *“È una malattia che colpisce una persona su un milione. Per rialzarti devi toccare il fondo. La denuncia per il tentativo di combine del 2011? Onestamente non ho mai fatto niente per essere d'esempio. Sono un ragazzo semplice, tranquillo e umile e proprio questa umiltà non mi ha mai fatto pensare di dover essere d'esempio agli altri”*.

Pisacane scrive nel libro: *“Hanno scritto, quando è venuta fuori la mia storia, che in maniera inedita e spontanea vi sto raccontando, che sono una sorta di eroe dei tempi moderni. Perché non mi sono mai arreso, ho continuato a inseguire il mio sogno, perché ho combattuto la mia battaglia con la forza di un leone sui campetti diventati via via più grandi, su un letto d'ospedale, dove il destino sembrava volesse punirmi”*. Fabio è oggi considerato un eroe moderno, poiché ha trasformato il dolore in energia positiva, ha tratto grandi insegnamenti dalle esperienze difficili e non ha mai deciso di soccombere. Ha combattuto contro le ingiustizie di un ambiente spesso spietato, quello del calcio, stigmatizzando le dinamiche a volte corrotte, uscendone vittorioso.

Le umili origini, la famiglia ricca di valori, la forza di papà Andrea e le difficoltà a cui è andato incontro in quei vicoli del quartiere in cui è cresciuto lo hanno formato al punto tale da diventare un valido esempio di vita. Perché *“chi è perseverante, chi va sempre sulla dritta strada evitando le 'sirene' di guadagni facili e immediati in nome dell'onestà e ha dei valori, chi 'pensa' in positivo, alla fine, vince sempre”*.

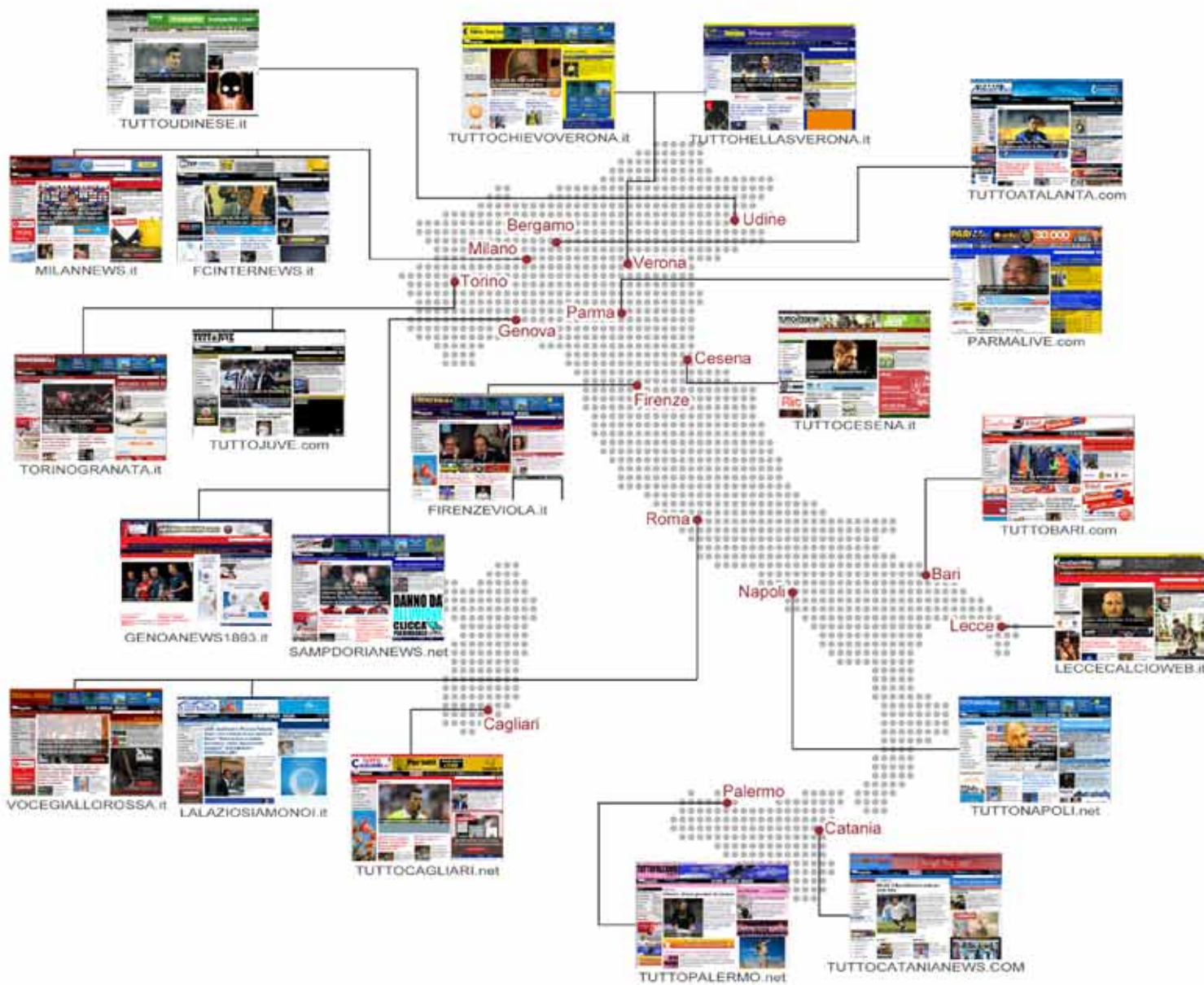




TUTTOmercatoWEB.com

TODOmercatoWEB.es

TRANSFERmarketWEB.com



gli altri siti del Network TMW

- Amaranta.it
- Bernabeudigital.com
- Catanzarosport24.it
- Esfutbol.net
- Monza-news.it
- Padovasport.tv
- Palermo24.net
- Perugia24.net
- Soccerstars.net
- Ternanews.it
- Tuttoavellino.it
- Tuttob.com
- Tuttobenevento.it
- Tuttochampions.it
- Tuttofantacalcio.it
- Tuttojuvestabia.it
- Tuttolegapro.com
- Tuttomantova.it
- Tuttonocerina.com
- Tuttopisa.it
- Tuttoregina.com
- Tuttoturris.com

tutte le app del Network TMW

- |  |                       |  |                    |
|--|-----------------------|--|--------------------|
|  | TuttomercatoWEB.com   |  | TodomercatoWEB.es  |
|  | TransfermarketWEB.com |  | TMW magazine.com   |
|  | Bernabeudigital.com   |  | Inter - canale TMW |
|  | Milannews.it          |  | Torinogranata.it   |
|  | Canale bianconero TMW |  | Lazio - canale TMW |
|  | Voce giallorossa.it   |  | Firenzeviola.it    |
|  | Tuttonapoli.net       |  | Tuttolegapro.com   |

